

*Hellenica Oxyrhynchia* edidit E. KALINKA, in-16, pp. XVI-63 (Biblioth. Script. Graec. et Rom. Teubneriana), Lipsiae, Teubner, 1927.

A chi scorra le fitte sei pagine bibliografiche in cui il Kalinka enumera la serie di coloro che si sono occupati di quest'opera solo dal 1908, cioè dal tempo in cui essa appariva nel V vol. dei Papiri di Ossirinco, pare appena credibile che intorno al frammento Ossirinco si sia già accumulato una così lunga schiera di scrittori e incredibilissimo che il papiro uscito senza indicazione esatta d'autore debba ancor oggi rimanere ostinatamente anonimo per la maggior parte di noi tranne che naturalmente per coloro che hanno creduto attribuirlo o a Cratippo, o a Teopompo, o a Androzio, o ad Eforo, o a Daimaco Beota. L'edizione del Kalinka è accuratissima e tiene conto ampiamente di tutte le proposte che sono state fatte via via negli scritti precedenti, proposte di cui un nuovo esame diretto del papiro avrebbe potuto eliminare parecchie; in mancanza di tale revisione che le circostanze non hanno permesso all'A. di compiere, indipendenti forse dalla sua volontà, non è male che il Kalinka abbia abbondato nell'apparato critico. Spetterà ad ognuno dei lettori di eliminare o di accettare ciò che conviene. Opportuna è anche l'aggiunta dei passi di Diodoro, delle Elleniche Senofontee, dell'Agésilao, dell'Artaserse e del Lisandro Plutarco, di Pausania, di Polieno, di Strabone, di Cornelio Nepote e di pochi altri autori con cui è possibile stabilire i rapporti con l'operetta nuova.

A. C.

PAUL COLLOMP, *La papyrologie* (= Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strasbourg), in-16, pp. 25 e 2 tavole, Strasbourg, 1927

L'A. è tutto preso dalla preoccupazione di giustificare l'esistenza della *papyrologia* come scienza autonoma e unitaria e si sforza assai efficacemente ad analizzare prima, a sintetizzare poi per raggiungere nel modo migliore il suo scopo. Se egli ci sia riuscito forse potranno dirlo meglio gli incompetenti che coloro che da tempo si affaticano intorno alle carte superstiti, perchè a me pare che tutti i tentativi del Collomp sarebbero più facili e conclusivi quando fosse affermata una volta per tutte l'unità fondamentale effettiva di tutte le scienze che si occupano dell'antichità, ciascuna delle quali non tanto è sussidio collaterale dell'altra, ma piuttosto è parte integrante di essa; in conclusione io credo, e credo di avere parecchi consenzienti con me, che tutte le scienze antiche siano effettivamente punti di vista differenti di un medesimo tutto, che è esso solo elemento di unione fra tutti e quasi prova dell'identità loro sostanziale.

Con ciò non voglio dire, nè che l'opera del Collomp sia inutile nè inopportuna, chè al contrario soprattutto per i principianti e per le persone colte potrà dare utilissimi frutti. L'informazione è generalmente esatta e

copiosa e, vivaddio, anche è fatta debita parte alla produzione italiana. Guai però se ci lasciassimo andare in questa materia a proporre modificazioni ed aggiunte: il libro potrebbe agevolmente raddoppiarsi non credo con frutto migliore. Voglio solo ricordare per debito di giustizia che accanto ad *Aegyptus* e alla *Revue des études anciennes* come a riviste che coltivano così la scienza faraonica, come la papirologia andava nominato il *Journal of Egyptian Archeology*, e accanto o in sostituzione della prolusione del De Francisci, *La papirologia nel sistema di studi di storia giuridica*, quella più recente del Pivano *Gli studi di papirologia giuridica e la scienza italiana* (*Aegyptus* IV, 1923, 245 e seg.). Il volumetto si chiude con la presentazione di tre fotografie di PStrassb. il n. inv. 62 già edito dal Preisigke (PStrassb. 84) e due lettere inv. nn. 2045, 1032 che paiono inedite.

A. C.

*Catalogue of the Literary Papyri in the British Museum*, ed. by H. J. M. MILNE, in-16, pp. XVI-245 e 20 tav., London, trustees, 1927.

Salutiamo con soddisfazione la pubblicazione di questo catalogo che vuol essere in parte la continuazione dei *Classical Texts from Papyri* editi dal Kenyon nel 1891 e che nel confronto con quelli testimoniano del grande progresso che i nostri studi hanno fatto durante questi ultimi quarant'anni, e del numero notevole di autori greci che i papiri hanno rimesso in luce. Il volume ora uscito prevede, come avverte il Milne nella prefazione, la descrizione di tutti i papiri letterari greci e latini del Museo Britannico, esclusi i matematici, i metrologici, i magici e le lettere private, s'intende.

Due importanti categorie di testi troviamo elencate e suddivise nelle tre serie *poesia, prosa, cristiani*, cioè i già editi, di cui è data la bibliografia più recente e per alcuni dei quali come per i PPetrie la riedizione, e gli inediti, che vengono qui pubblicati per la prima volta con un brevissimo commento. Tra questi papiri inediti qualcuno è interessante e potrà ancora fornire argomento ad utili studi. Nella rubrica « Testi recentemente pubblicati » diamo la lista dei papiri inediti; in quella « Aggiunte e correzioni » i numeri di riferimento dei papiri qui ripubblicati o ripresi per la bibliografia. Qui mi accontenterò di segnalare il numero 51 che contiene un frammento lirico-monodico identificato dal Bell e dal Crönert con il lamento del sole per Fetonte; il n. 52 un frammento lirico-drammatico Alessandrino, lamento di una fanciulla al ritorno da una *παινουχίς*; quindi giambi disgraziatamente assai mutili di Simonide di Amorgo, frammenti di tragedie, un lungo frammento retorico ecc.

Il volume si chiude con indici copiosi e venti nitide tavole.

A. C.